

Da: Mario Piatti <mariopiatti@libero.it>

A: Joanne Maria Pini <jmpini@libero.it>

Data: Sabato, 15 dicembre 2001 11:45

Oggetto: osservazioni su proposta

Caro Joanne

Dato il cattivo tempo non son potuto partire. Ne approfitto per inviarti le osservazioni promesse

Innanzitutto trovo ben articolate le tue argomentazioni nei vari punti. Con un testo del genere si può attivare sicuramente una buona riflessione e una proficua discussione tra colleghi. Solo che troverei più semplice farla a viva voce. Lo scritto mi risulta un po, difficoltoso. Comunque provo a sintetizzare i punti che ritengo più significativi (dato anche il poco tempo che ho in questi giorni). Spero che mi perdonerai :-)))

> *Individuazione del problema e degli obbiettivi*

> *Nel conservatorio riformato - se il presupposto allo stato dei fatti è corretto - ci sarà un'area grigia di studenti, nel futuro triennio, che dovrà colmare il fosso dei crediti formativi: Il contrario esatto di quel che talvolta si fa, ossia del cambiare il nome lasciando intatto il contenuto.*

Mi sembra una buona impostazione, soprattutto perchè rivitalizza e rivaluta l'esistente.

> *Inquadramento teorico-concettuale*

> *Amo la definizione «Cultura musicale generale», saggezza dei nosti padri, e parole precise, che non sono propriamente quel gergale e riduttivo "armonia complementare", no, pongono l'accento sul fattore "Cultura", un indirizzo umanistico preciso sotterrato da tonnellate d'inutili bassi da alcuni e da inconsapevoli analisi da parte di altri.*

Anche in questo caso trovo interessante il voler riprendere il concetto di cultura (non nel senso di unamsiano di alta cultura,!?) come concetto fondante un impianto pedagogico, oltre che didattico-metodologico, che apre e svela orizzonti antropologici, sociologici e psicologici di cui troppo spesso i musicisti sembrano volerne fare a meno (e quindi rimanendo ancorati a visioni culturali retrograde e qualunquistiche).

Con questo presupposto trovo coerente il tuo non predeterminare i "contenuti", in quanto

> *I contenuti non sono poi così importanti rispetto al metodo (vedi «La scuola si è rotta»), quanto il metodo e la possibilità di lasciare larghi spazi individuali e una continuità di lavoro tale di poter andare e tornare.*

Diverso il discorso su strumenti e tecniche, monomediali o multimediali, che non hanno valore in sè (come giustamente sottolinei) ma solo se correlate agli obiettivi di apprendimento (e alle tecniche di insegnamento), e che quindi devono rispondere a criteri di efficienza e di efficacia didattica.

Ma mi pare che tu sia su questa linea che approvo in pieno.

Il tutto, come sottolinei, va però inquadrato nel sistema di relazioni personali e istituzionali che, come lasci intravedere nel tuo documento, presentano spigoli, incertezze e dispersioni. Per cui è sempre necessario uno spreco, di energie per ottenere condizioni di lavoro minimamente ottimali. Spero che comunque siano difficoltà passeggere e che tu possa realizzare il tuo progetto.

Se non ho fatto confusione, il tuo documento arm. conc.01-02 - scheda.pdf del 19.11.2001 è la sintesi del precedente. Mi sembra chiaro e convincente.

Per il momento è tutto (forse è poco...). Se vuoi possiamo sentirci per telefono per qualche ulteriore chiarimento o scambio di vedute. Ciao e buon lavoro.

Mario